

La Carta della rappresentanza

Il documento del Celivo è una proposta per rispondere ad un problema annoso

a cura di Ida Palisi

Sembra essere un'esigenza condivisa quella della Carta della Rappresentanza per il Volontariato, di cui si è discusso lo scorso aprile in un seminario organizzato dalla Convol a Genova. La Conferenza Permanente dei Presidenti ha fatto propria la riflessione avviata da qualche anno dal Celivo, il Centro di Servizi di Genova, che per iniziativa del suo presidente Stefano Tabò ha dato vita ad un documento unico, ancora sotto forma di bozza non definitiva, assunto come riferimento da approfondire, prima dai membri della Commissione consultiva del volontariato in seno alla Regione Liguria, poi da Csv.net e dalla Convol, e come base di riflessione da una serie di organizzazioni, locali e nazionali.

Stampata in diecimila copie, anche in versione "leggera" con vignette di Origone e in un formato video, la Carta della rappresentanza assume e presuppone il contenuto della Carta dei Valori del Volontariato e "intende corrispondere alla necessità del volontariato di maturare espliciti e condivisi orientamenti intorno alla dimensione della propria rappresentanza, come conseguenza della missione

e del ruolo che gli appartengono, come riscontro alle richieste ed alle attese dei suoi interlocutori, come sfida capace di rigenerarne la soggettività".

«La Carta», spiega il presidente del Celivo Stefano Tabò, «esisterà se riscuoterà riconoscimento e successo. L'iniziativa del seminario voluto dalla Convol è interessante ed esplicativa: è stato riconosciuto che c'è ad oggi un vuoto concettuale, perché è assolutamente da escludere che il volontariato possa mutuare modelli da altri settori. Le regole sulla rappresentanza del volontariato devono nascere da un processo di autodeterminazione».

L'idea è di arrivare per fine anno a un documento condiviso: i soggetti che dovranno assumere la Carta nella sua stesura definitiva non saranno i Csv, ma direttamente le organizzazioni di volontariato.

«Vogliamo condividere delle domande, delle prospettive e soprattutto una comune riflessione», ha detto Francesco **Marsico**, vicedirettore della Caritas Italiana, «per tentare di costruire strade condivise e ragionevoli sulla rappresentanza. Una rappresentanza figlia della partecipazione che deve guadagnare una sua valenza non solo verso le istituzioni ma

dentro il tessuto sociale di questo Paese”.

«I nostri interlocutori», ha detto Giancarlo **Cursi**, segretario generale della Convol, «ormai sono oltre le istituzioni: abbiamo trasformato la nostra società civile in stili di vita, educiamo la cittadinanza al volontariato e alla responsabilità. Il tempo è maturo per poter esprimere forme nuove ed efficaci di rappresentanza perché questo sta già avvenendo nei nostri territori. Anche lo strumento dei Csv sta iniziando ad avere efficacia, sta aumentando la nostra capacità di comunicare a tutti i livelli. Nel grande laboratorio del nostro Paese sorgono ormai delle prassi del modo di confrontarsi e di dialogare, emergono dei modi di rappresentanza credibili che dobbiamo rendere autorevoli e far emergere».

«Siamo in una fase di transizione, per il volontariato e la società italiana, molto lunga e pesante, che incide pesantemente sui problemi della rappresentanza e della partecipazione», ha affermato Luigi **Bulteri**, coordinatore della Consulta Permanente del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore: «In questa transizione la globalizzazione tende a distruggere il valore della solidarietà o a emarginarlo: la competizione economica e personale è la regola in cui si svolgono i rapporti in un mercato che non è affatto regolato e in cui i deboli sono sempre più deboli. Oggi dobbiamo aggiornare e rilanciare un progetto nuovo del volontariato in Italia e in Europa in cui la rappresentanza sia prima

di tutto dei bisogni e dei diritti dei cittadini».

«Agiamo dentro uno sviluppo completamente decontestualizzato dall'ambiente e dal sociale, legato solo alla dimensione economica, al consumo e all'individuo che dobbiamo avere la capacità di rappresentare ne denunciare alla politica», ha detto la portavoce del Forum del Terzo Settore Maria **Guidotti**. «Occorre darci dei codici condivisi poiché la rappresentanza si costruisce anche nella prassi quotidiana, esige autonomia, separazione di funzioni, pratiche positive».

«L'esigenza della rappresentanza», ha affermato il presidente di Csv.net Marco **Granelli**, «nasce dalla necessità che abbiamo oggi di governare alcuni fenomeni come la debolezza del concetto di bene comune, e la deriva privatistica del sentire comune. Il volontariato certamente fa testimonianza: ora si tratta di trovare forme più capaci di condizionare la cultura della società nel suo complesso».

«A un volontariato così diffuso e variegato nel nostro Paese», ha concluso il presidente del Celivo Stefano **Tabò**, «si sta chiedendo un salto di qualità. È nella tradizione del volontariato pretendere una rappresentanza fertile, da vivere e non solo da teorizzare. Non si tratta di assumere modelli di altri, di altre culture di altri contesti. Si tratta di essere originali per definire i meccanismi e le leggi della nostra rappresentanza». ■

LE REGOLE E GLI IMPEGNI

La Carta della rappresentanza è divisa in due parti: la prima è dedicata alle radici e ai principi, la seconda agli impegni del rappresentante e a quelli del rappresentato.

Pubblichiamo qui i primi sei principi (il testo completo della Carta si può trovare nel sito www.csvnet.it)

- 1.** Il volontariato, nel perseguire i fini che gli sono propri, è impegnato ad esprimere rappresentanze unitarie, quali affermazione di pratiche di cooperazione e di corresponsabilità, valutandole presupposto necessario alla crescita della propria identità ed alla partecipazione attiva alla vita sociale.
- 2.** La rappresentanza unitaria del volontariato esprime caratteri in cui si riconoscono le organizzazioni grandi come quelle piccole; in cui si rispecchia ciascun contesto territoriale e ciascun settore operativo; in cui si valorizzano le diverse sensibilità; in cui vengono rispettate le differenti identità ed appartenenze.
- 3.** Ogni tempo e ogni territorio sollecitano adeguata osservazione, permanente discernimento e conseguente sperimentazione di forme e condizioni atte a rappresentare al meglio il volontariato.
- 4.** L'impegno per l'espressione unitaria del volontariato è prezioso esercizio di dialogo, di riconoscimento delle diversità nonché di riflessività sulle questioni che esigono vigilanza e promozione dei valori costitutivi del movimento del volontariato.
- 5.** L'attivazione di rappresentanze unitarie vincola a comportamenti di lealtà e di coerenza con quanto congiuntamente valutato, deciso e/o delegato, senza peraltro attenuare le responsabilità delle singole organizzazioni né costituire rinuncia all'espressione indipendente delle stesse.
- 6.** La rappresentanza, fondata su regole chiare e condivise, su processi duraturi e partecipati, su mandati precisi ed assunti, rafforza fiducia e cooperazione nel volontariato; facilita la diffusione di pratiche democratiche; favorisce la consuetudine e la disposizione ad attribuire e ricevere funzioni di delega.

Il volontariato, elemento di coesione in Europa

Una campagna per proclamare il 2011 anno del Volontariato Europeo

Proclamare il 2011 Anno del Volontariato Europeo: è questo l'obiettivo della campagna promossa dal Cev, il Centro di Volontariato Europeo, ribadito nel corso dell'assemblea generale tenutasi dal 17 al 19 aprile scorsi a Lubiana (www.cev.be).

La campagna vede riunita, in rappresentanza di migliaia di organizzazioni cui fanno capo milioni di volontari, una rete importante di federazioni europee, tra cui: Forum europeo della gioventù, Associazione delle organizzazioni di volontariato, Movimento mondiale degli Scout, Ufficio della Croce rossa nell'Unione europea, Volonteurope, Age, Solidar, Caritas Europa, Engagè, Johanniter International, Organizzazione non governativa europea per lo Sport. In particolare per l'Italia il Csv.net, promotore di una lettera ai parlamentari europei che potranno firmare fino al 15 luglio.

«I Centri di Servizio per il Volontariato», scrivono il presidente di Csv.net Marco Granelli e il referente del Gruppo Europa Renzo Razzano, «sono convinti che il volontariato, con la sua vocazione alla pace e al dialogo interculturale, rappresenti anche un elemento di coesione tra i paesi dell'Europa vecchia e nuova, e possa contribuire in maniera significativa alla costruzione dell'Europa moderna e solidale».

«Il riconoscimento delle istituzioni e un'attenzione diffusa dei cittadini sui valori e l'apporto del volontariato può avere in questo un grande peso positivo, come ha dimostrato l'esperienza del 2001-Anno internazionale dei volontari, proclamato dalle Nazioni Unite, o negativo, laddove quest'attenzione manchi, com'è il caso in molti Paesi, in particolare quelli di nuova adesione. Vi chiediamo pertanto di aderire alla campagna europea per proclamare il 2011 l'Anno Europeo per il Volontariato».

Il Cev associa 64 Centri nazionali e regionali per il Volontariato di 27 Paesi in tutta Europa, che lavorano insieme per sostenere e promuovere il volontariato e rappresentano migliaia di organizzazioni di volontariato, associazioni ed altri gruppi di volontari a livello locale, regionale e nazionale. È stato fondato nel febbraio del 1990 tra due centri di volontariato regionali belgi e i centri nazionali francese, inglese e italiano, sulla base di una dichiarazione congiunta per un incremento della cooperazione europea. I membri italiani, oltre al socio fondatore, il Cnv di Lucca, sono: Csv.net, Spes Lazio, Celivo Genova, Avm Marche, Csv Basilicata, Csv Friuli Venezia Giulia, Coordinamento Regionale dei Csv Lombardia. ■